

## Testo dell'osservazione

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) adottato rappresenta un atto di particolare rilevanza per la pianificazione territoriale regionale.

La mole di lavoro svolto, la metodologia partecipata attivata, che ha coinvolto quasi la metà dei comuni della Regione, l'introduzione per la prima volta della gestione dei dati territoriali (cartografici e alfa-numeric) e dei futuri aggiornamenti, la definizione di una rete ecologica, sia alla scala regionale che a quella locale, che persegue la duplice finalità di mantenere e incrementare la biodiversità quale elemento base per la qualità paesaggistica del territorio regionale ne costituiscono gli approcci fortemente innovativi.

Parallelamente si devono esprimere delle perplessità in ordine ad alcune formulazioni che attengono alla disciplina dell'adeguamento degli strumenti urbanistici generali comunali al PPR, al ruolo e alla composizione dell'osservatorio del paesaggio, una sollecitazione a meglio considerare la Green Belt lungo la fascia confinaria orientale e una ulteriore sollecitazione a riconsiderare il rapporto tra il PPR e il consumo di suolo dei PRGC vigenti.

Consideriamo che le osservazioni possono migliorare il piano e che lo stesso venga approvato in questa legislatura.

## Motivazioni dell'osservazione

Di seguito vengono espone le considerazioni di supporto alle proposte di modifica illustrate nel punto 3 successivo.

### **ADEGUAMENTI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI GENERALI COMUNALI AL PPR**

Per la l'analisi dei contenuti della Parte Strategica del PPR è stata posta sotto osservazione, da parte di alcuni soci pordenonesi, un'area campione, ricadente nell'AP 9 - Bassa pianura pordenonese, corrispondente al territorio del Sanvitese delimitato dagli abitati di Casarsa (a nord), Cordovado e Sesto (a sud) dal fiume Tagliamento (ad est) e Bannia (ad ovest).

#### **RETE DEI BENI CULTURALI**

In sede di prima valutazione, l'individuazione dei beni culturali andrebbe implementata con i seguenti:

- chiesa di Santa Petronilla
- mulini di Casarsa (con olle di risorgiva), San Giovanni e Prodolone
- Cason di Braida di Ligugnana
- Cragnutto
- complesso di archeologia rurale di Marzinis
- complesso di archeologia rurale di Feletti (strada Cordovado-Morsano)

Per quanto attiene la tutela paesaggistica si ritiene di evidenziare la necessità di un'area di rispetto della villa Freschi a Ramuscello e della chiesa di Santo Stefano a Gleris.

In ordine alla previsione di ulteriori contesti relativi alle ville di Casabianca e di Boreana si dovrà inoltre tener conto del tracciato della circonvallazione di San Vito al Tagliamento in fase di realizzazione.

#### **RETE DELLA MOBILITA' LENTA**

Per quanto attiene i percorsi ciclopedonali è presente a nord dell'area di indagine la direttrice secondaria Livenza-Isonzo della rete della mobilità lenta. Il tratto interessato della FVG 4 presenta una marcata caratteristica funzionale piuttosto che paesaggistica.

D'altronde tra le criticità della direttrice il PPR evidenzia che:

*"La relazione fra alcuni segmenti della direttrice e le aree produttive (in particolare sull'asse Sacile-Pordenone e nella parte occidentale di Gorizia) che ne abbassano il valore paesaggistico e rendono problematica la reale e sicura accessibilità e fruibilità dei percorsi".*

Sarebbero però possibili percorsi alternativi e varianti puntuali verificate sul territorio che permetterebbero di risultare connotate da una maggiore valenza paesaggistica e che eviterebbero i tratti delle viabilità maggiormente trafficate (ad esempio Orcenico Inferiore - Sile - Versutta - zona industriale Ponterosso) che presenta rilevanti flussi di traffico automobilistico nei momenti di crisi della SS "Pontebbana" e velocità elevate dei mezzi in transito. Anche l'attraversamento della zona industriale Ponterosso potrebbe avvenire con la realizzazione di un percorso protetto in corrispondenza della zona nord (ancora da realizzare) anziché, come indicato dal PPR, lungo le vie interne esistenti.

Per quanto attiene i cammini sono riportate la cosiddetta Via delle Abbazie e la Via Allemagna. Il tracciato della prima è posto lungo la SP1 da San Vito fin quasi a Braidacurti. Tale soluzione si ritiene sia di scarso interesse a causa degli elevati volumi di traffico dell'arteria. Sono peraltro disponibili percorsi alternativi mediante viabilità campestri a nord in località Boscatto e a sud con percorsi in adiacenza al Lago Bric-Lago Bianco e attraversamento i siti delle antiche risaie fino a Braudacurti.

Anche per tali percorsi si dovrà inoltre tener conto del tracciato della circonvallazione di San Vito al Tagliamento in fase di realizzazione.

#### RETE ECOLOGICA

La direttrice di connettività tra gli ambiti magredili di Cordenons ed il connettivo lineare del fiume Tagliamento, che interessa l'area campione, si appoggia alle aree protette di Bosco Marzinis e Bosco Torrate, Sorgenti del Rio Vignella, Antico Cimitero Ebraico e all'area di cava presso Ponte della Regina. La direttrice viene indicata a nord degli abitati di Savorgnano e Gleris mentre sembrerebbe più efficace un percorso a sud degli abitati medesimi.

La disanima delle indicazioni del PPR per l'area campione pone, in sintesi ed in prima approssimazione, l'opportunità di esaminare, previa indagine sul territorio con il coinvolgimento delle comunità locali, soluzioni alternative e varianti puntuali alla rete della mobilità lenta, una specificazione della direttrice di connettività della rete ecologica, nonché una implementazione e specificazione della rete dei beni culturali e degli ulteriori contesti.

Secondo l'art. 10 delle NTA del PPR gli strumenti di pianificazione " ... *attuano gli indirizzi e le direttive del PPR con motivata discrezionalità, in coerenza con le finalità e gli obiettivi individuati dal PPR, tenendo anche conto degli esiti dei processi partecipativi e delle specifiche realtà locali*". All'art. 11 si parla di "adeguamento" o "conformazione" degli strumenti urbanistici generali comunali alle previsioni del PPR.

#### OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO

Il PPR all'art. 56 delle NTA individua l'osservatorio del paesaggio quale parte integrante dell'Osservatorio regionale della pianificazione territoriale e urbanistica, dell'edilizia e del paesaggio di cui all'articolo 62 della legge regionale 5/2007. Anche se la formulazione dell'articolo fa presagire una possibile evoluzione nel tempo, tale scelta appare riduttiva in quanto esclusivamente burocratica.

Riprendendo quanto esposto in sede di audizione alla IV Commissione consigliare:

*"Sembra perdere consistenza l'ipotesi di un organismo a geografia variabile che abbia una forma meno definita e più partecipativa. Un osservatorio dotato anche di appendici locali e che abbia come scopo quello di accompagnare la società civile nella lettura delle trasformazioni e dei conflitti relativi al paesaggio. Un organismo che sia in grado di fare animazione ancor prima che catalogazione. Un osservatorio regionale che ci piacerebbe capace di coinvolgere osservatori locali e di attivare pratiche di volontario supporto alla lettura e allo studio delle trasformazioni paesaggistiche (vedi l'esempio dell'osservatorio catalano)".*

Si ritiene indispensabile attivare ulteriori forme di partecipazione della cittadinanza attiva nelle successive fasi di attuazione, monitoraggio e aggiornamento del PPR.

## **RICONOSCIMENTO DELLA GREEN BELT E DI UNA GOVERNANCE DEDICATA**

La Green Belt può rappresentare un importante corridoio ecologico da inserire nel PPR, la fascia confinaria orientale (parte nazionale della European Green Belt, ex cortina di ferro) che dal Carso risale fino alla Foresta demaniale di Tarvisio e alle guglie delle Alpi Giulie. Connette il parco delle Prealpi Giulie, diversi ZSC / ZPS e una IBA confinaria. Comprende la Foresta di Tarvisio, area che il WCPA (World Commission on Protected Areas) dell'IUCN ha incluso unitamente alle Alpi Giulie nell'elenco mondiale delle "aree da tutelare per la promozione della cooperazione fra i Popoli". Può giocare un ruolo significativo nella conservazione e ripristino dei paesaggi, della biodiversità e nel mantenimento delle testimonianze storiche del recente passato dell'Europa.

Sotto il profilo della governance tale corridoio potrebbe rientrare a pieno titolo nella RER connettendo le aree già tutelate della LR 42/96 - Rete Natura 2000 con le aree contermini utilizzando, ad esempio, la V e la VI categoria di classificazione/gestione proposte dall'IUCN. Ciò garantirebbe la necessaria flessibilità e aderenza alle diverse situazioni locali anche economiche utili a ripristinare antichi paesaggi (es. valli del natisone). Tale riconoscimento nel piano dovrebbe contestualmente attivare rapporti con la Slovenia per condividere un approccio transfrontaliero alla "RET" (rete ecologica transfrontaliera).

## **LA NORMATIVA D'USO DEI BENI PAESAGGISTICI E IL CONSUMO DI SUOLO**

Il Piano paesaggistico regionale come evidenziato all'art. 1 delle NTA è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo di suolo, salvaguardia dei caratteri distintivi dei valori identitari del paesaggio e promuove i valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono.

La normativa d'uso del Piano si articola in indirizzi e direttive, per tutto il territorio regionale, che sono rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale; prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici; misure di salvaguardia e di utilizzazione per gli ulteriori contesti; infine, linee guida.

Entro questo quadro normativo assumono particolare rilievo le prescrizioni d'uso che riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e che sono finalizzate a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.

Inoltre la normativa del PPR individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio in funzione del livello di permanenza, integrità e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti nei diversi ambiti territoriali.

Tra gli obiettivi della parte statutaria vanno sottolineati quelli rivolti a: conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici...(b); a salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo (d); quest'ultimo sostenuto, nella parte strategica, dall'obiettivo che mira a perseguire la strategia di "consumo zero" del suolo.

Dalla lettura delle norme sopra richiamate si può desumere che l'azione di conservare, migliorare e ripristinare i valori paesaggistici che si prefigge il PPR si coniuga con un minor consumo di suolo addirittura tendente al "consumo zero".

Le "schede" indicate all'art. 19 delle NTA con cui il PPR ha inteso individuare, rappresentare e disciplinare gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, ognuna delle quali detta, tra l'altro, anche la specifica normativa d'uso che pur vietando nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni fa salvo (e attuabile pur con limitazioni delle altezze e degli ingombri) quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR.

E' il caso che qui si richiama brevemente quale esempio e che riguarda l'"Allegato O" alla Relazione metodologica relativo alle schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico del Comune di Muggia.

L'area tutelata presenta elementi di grande pregio ambientale/naturalistico (aree a prateria arida, lembi di superficie boschive, la costa nel tratto roccioso) e di biodiversità, floristica e faunistica; risulta inoltre caratterizzata dalla permanenza di alcuni elementi del paesaggio rurale tradizionale (terrazzamenti, pastini, vigneti, oliveti) e di diversi punti di belvedere sia lungo la strada costiera che sui colli.

A minacciare l'alto valore delle aree sottoposte a tutela concorre principalmente l'urbanizzazione diffusa, la progressiva densificazione delle aree residenziali e di servizio legate al turismo lungo la costa, l'analogo processo di densificazione a carico delle colline che causano la perdita di punti di vedute. Dunque ancora una conferma che i valori naturalistici, quelli antropici e storico culturali per non citare quelli panoramici e percettivi vengono compromessi quando non cancellati irreversibilmente dalla diffusione insediativa, dalla continua espansione urbana di tipo residenziale, commerciale e produttiva e da un uso del suolo fortemente invasivo e assolutamente incompatibile.

Nonostante l'analisi dell'ambito soggetto a tutela paesaggistica porta a identificare nell'espansione edilizia l'elemento sostanziale di minaccia verso i valori riconosciuti, la disciplina d'uso delle varie aree paesaggistiche prescrive il divieto di nuovo consumo di suolo per le nuove edificazioni *“salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente PPR”*; questo in particolare per il paesaggio individuato all'art. 6 come Paesaggi Carsici e della Costiera Triestina (Punta Olmi-Punta Sottile) oggetto tra l'altro del parere contrario da parte della Soprintendenza per il FVG espresso in data 24.09.2014 in sede di valutazione preventiva nell'ambito della procedura di V.A.S. alla Variante Generale n. 31 al P.R.G.C. di Muggia.

## **PPR E CAMBIAMENTI CLIMATICI**

Il PPR è un piano sovraordinato rispetto agli altri piani, compreso il Piano energetico regionale (PER) e il futuro piano di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Ci siamo chiesti quale può essere il contributo della regione FVG alla riduzione dei gas serra, alla luce della Strategia energetica nazionale (SEN) e degli indirizzi comunitari conseguenti l'accordo di Parigi.

Solo immaginando, nel medio e lungo periodo, di dover sostituire il 50% delle fonti fossili con il FV, pur tenendo conto di circa 540 GWh netti da biomasse inclusi nel termoelettrico, si tratta di produrre circa 4.800 GWh/anno da FV.

In FVG per produrre questa energia con il FV servono (dato tratto dal PER FVG) circa 4.800 MWp, che richiedono circa 8.000 ha di superfici “lorde” (attualmente sono installati circa 500 MW).

Palesamente non sono sufficienti tetti, tettoie di capannoni, aree dismesse e quant'altro.

Se poi si ipotizza di dover sostituire anche la metà dei principali combustibili liquidi e del metano consumati in FVG secondo il Bollettino Petrolifero del MISE e secondo SNAM-Rete Gas si arriva a ben oltre 5.400 MWp e circa 9.500 ha.

Dalla lettura delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR si evidenzia che:

1. all'art. 8, c. 3d) si afferma di perseguire la strategia di “consumo zero” del suolo;
2. all'art. 15, c. 1, si afferma il carattere di pianificazione sovraordinata del PPR rispetto ad altri strumenti di pianificazione del settore;
3. in diversi articoli successivi (artt. 21, 22) si pone l'accento generico sulla necessità di soluzioni progettuali di qualità e coerenti con il contesto nel caso di interventi di efficientamento energetico degli edifici e di utilizzo di FER;
4. negli stessi articoli si raccomanda di utilizzare prioritariamente e prevalentemente le superfici di copertura dei fabbricati esistenti, . . . . ;
5. (a pag. 38) l'installazione di pannelli FV (fotovoltaici) o termici è limitata a 20 m<sup>2</sup>, senza alcun rapporto con le superfici disponibili né con le necessità di copertura dei fabbisogni;
6. nei medesimi articoli o in altri (art. 23 a pag. 53) è dichiarata inammissibile la realizzazione o l'ampliamento di impianti FV in aree di cui al c. 5, lettera b) punto ii);

7. all'art. 29 – usi civici – è vietata la realizzazione di impianti FV ed a biomassa in presenza di colture agricole (seminativi e colture legnose);
8. all'art. 33, i campi fotovoltaici sono annoverati tra le tipologie di trasformazione del territorio che comportano fenomeni di compromissione e di degrado del paesaggio regionale;
9. all'art. 39, sono dichiarati inammissibili impianti FV a terra con superficie > 20 m<sup>2</sup> (e aerogeneratori di potenza complessiva > 20 kW)

Nel contempo è opportuno che il PPR dia indicazioni utili per promuovere una più diffusa produzione di energia elettrica da FER

## **Eventuale proposta di modifica**

Con riferimento alle motivazioni esposte al punto 2 precedente si esprimono le seguenti proposte di modifica ed integrazione.

### **ADEGUAMENTI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI GENERALI COMUNALI AL PPR**

Si ritiene necessaria una precisazione normativa all'art. 11 in ordine alla possibilità ed ai limiti di scelte alternative in sede di variante ai PRG di adeguamento al PPR, sempre previa una verifica di compatibilità e coerenza con obiettivi generali e specifici, indirizzi e direttive assunti dal PPR adottato. Ad esempio il PPR della Regione Piemonte prevede uno specifico regolamento che disciplina le modalità di adeguamento degli strumenti urbanistici generali comunali.

### **OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO**

Si auspica che almeno nella formulazione attuale dell'articolo 56 vengano indicati gli indirizzi per la sua successiva riformulazione, che includa competenze interne ed esterne all'Amministrazione Regionale (musei ed ecomusei, università, ecc.) e struttura in forma di forum rappresentativo della società civile, attraverso esponenti del mondo della cultura, della formazione, della ricerca, dell'economia, dell'associazionismo, delle professioni.

### **RICONOSCIMENTO DELLA GREEN BELT E DI UNA GOVERNANCE DEDICATA**

Con questa osservazione si chiede:

- il riconoscimento formale della Green Belt, come un cluster di paesaggi culturali e naturali, con alcuni denominatori comuni storico – ambientali e culturali;
- il coordinamento delle politiche nell'area su alcuni tematismi (tutela della biodiversità, risorse idriche, mobilità dolce, patrimonio della guerra fredda...)
- la necessità di un collegamento organico dei tematismi sovradichiarati con i territori di oltre confine
- la destinazione di risorse per rendere fattuale quanto sopra esposto.

### **LA NORMATIVA D'USO DEI BENI PAESAGGISTICI E IL CONSUMO DI SUOLO**

Con riferimento alla normativa d'uso contenuta nelle "Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico" allegate alla Relazione metodologica di cui all'art. 19 NTA si chiede, in linea generale che, laddove le specifiche normative d'uso fanno salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, sia prevista una particolare norma di salvaguardia al fine di sospendere qualsiasi domanda di edificazione sia diretta che indiretta fino al completo adeguamento o conformazione dello strumento urbanistico al PPR.

In particolare, con riferimento alla Disciplina d'uso" dell'art. 6 - Paesaggi Carsici e della Costiera Triestina (Punta Olmi – Punta Sottile) contenuta nell'Allegato O, di cui all'art. 19 NTA, si chiede che alla lettera "a" delle "Prescrizioni" le parole: "*salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico*" vengano sostituite con le parole: "**salvo quelle che non ricadono in zone di pregio paesaggistico ed ambientale riconosciute nel presente Piano Paesaggistico**" il tutto in sintonia con la normativa vigente ed al fine di conservare i beni di alto pregio paesaggistico ed ambientale puntualmente messi in evidenza proprio nel Piano Paesaggistico.

In subordine, si chiede di sostituire le parole: "*salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico*" con altra dicitura ritenuta idonea al fine di tutelare e conservare i beni di alto pregio paesaggistico ed ambientale, puntualmente messi in evidenza proprio nel Piano Paesaggistico.

#### **INDIVIDUAZIONI DI AREE VOCATE ALLA PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI**

Considerato che l'art. 49 delle NTA rinvia la definizione delle linee guida per la "localizzazione e progettazione degli impianti energetici" alla conclusione delle attività sperimentali previste nell'art. 50 NTA, si chiede che il PPR, quale strumento sovraordinato, provveda alla definizione dei criteri (o perlomeno di alcuni macro-criteri) per l'individuazione di aree adatte alla produzione di energie da FER a minor impatto paesaggistico e ambientale (es. aree militari dismesse ove non diversamente recuperabili, zone industriali,...) al fin di adeguare il FVG alle strategie energetiche europee e nazionali di riduzione dei gas serra conseguenti gli accordi di Parigi.

Data	4 dicembre 2017
Firma del soggetto proponente	Firmato digitalmente